

Scienze

SPAZIO: IL BUSINESS DEL GPS EUROPEO | NUOVI FARMACI PER L'EPATITE C

Ambiente **Salvare il pianeta**

Il caso black carbon

Delle oltre 400 misure per abbattere le diverse sostanze inquinanti che ci affliggono ce ne sono 14 che fanno stare meglio sia noi sia il clima. Sette riguardano il metano, altre sette il cosiddetto black carbon, ossia la fuliggine. Entrambi, infatti, da un lato provocano morti e malattie cardio-respiratorie, dall'altro aumentano l'effetto serra. Tanto vale quindi abatterle il più possibile. È questo, in sintesi, il messaggio che un gruppo di lavoro formato da Nasa, Centro comune di ricerca di Ispra,

Agenzia di protezione ambientale statunitense, Unep e altri centri di eccellenza ha consegnato alla rivista "Science". In soli 40 anni, oltre alla riduzione del riscaldamento globale di mezzo grado centigrado, queste misure farebbero risparmiare dai 700 mila ai 5 milioni di morti premature per inquinamento all'anno. E porterebbero aumenti della produttività agricola dalle 30 a 135 milioni di tonnellate all'anno. Gli effetti nocivi del metano come gas serra sono noti, e lo studio li ribadisce. Meno conosciuto è l'effetto-fuliggine. Dato dal black carbon, il prodotto delle cattive combustioni, siano esse da motore diesel o dalle fornaci e stufette a carbone, a legna o a biomasse. Molto più velenoso del metano, il nerofumo è altrettanto nemico del clima perché è un assorbitore di energia solare. Sporcando la neve e il ghiaccio dei Poli e dei ghiacciai, inoltre, ne riduce la capacità di riflettere i raggi solari e quindi rende la Terra ancora più calda.

Il gruppo di studiosi guidato da Drew Shindell della Nasa ha calcolato che se riu-



scissimo a ridurre del 75 per cento le fughe di metano e del 40 le emissioni di black carbon, potremmo abbassare il riscaldamento del pianeta di mezzo grado entro il 2050. Il che significherebbe rendere credibile l'obiettivo strategico di non superare un aumento di 2 °C entro fine secolo.

Ma per far questo bisogna, da domani al 2030, prendere una serie di provvedimenti molto ambiziosi che riguardano soprattutto i motori Diesel, gli impianti a biomasse, le miniere di carbone, le raffinerie, gli oleodotti, i gasdotti e le discariche a cielo aperto che pompano nel cielo miliardi di tonnellate dei due inquinanti. Azioni che hanno un costo, certo, ma assai minore (si calcola di due terzi) dei soldi risparmiati in benefici climatici, in produttività agricola e in vite salvate. Lo studio mostra inoltre che queste misure porterebbero vantaggi in minor riscaldamento globale e ridurrebbero l'inquinamento atmosferico soprattutto nei paesi più poveri, in Medio Oriente, Brasile e Federazione Russa.

Luca Carra